THE COMMITMENTS

Dublino, oggi proiettata nel futuro con arditi progetti finanziari, intere fette del centro ricostruite da cima a fondo, intravede appena la fine di una miseria terzo-mondista. Ma il presente è ancora disoccupazione e sottosviluppo. E in un paese con robuste radici folk, in cui ballate della tradizione celtica riecheggiano in mille pub, la musica diventa una delle poche alternative all'emigrazione.
Voglia di riscatto e musica nel sangue; non è un caso se nel pop odierno nessun paese europeo può vantare la ricchezza dell'Irlanda. Dal Rock carismatico degli U2 al Blues di Van Morrison, dall'intellettuale Elvis Costello, a Sined O'Connor, dai Water Boys, a Bob Geldof solo per citarne alcuni. The Commitments, tratto dall'omonimo romanzo dell'irlandese Roddy Doyle, ambientato a Kilbarrack un quartiere operaio di Dublino, è qualcosa di più che una semplice commedia con musiche. Nasce dalla scelta di raccontare il sogno Soul di un pugno di giovani che nella periferia di Dublino bivaccano tra disoccupazione e lavoro in fabbrica.
L'avventura risulta narrata, in una sorta di lunghissimo flash-black, dall'impavido manager che sfida la noia e la miseria diffusa per realizzare un piccolo grande sogno: far musica "soul".
A questa musica nera per eccellenza fatta di corpi, sangue e sesso il film è di fatto dedicato.
The Commitments di Alan Parker è un bell'esempio di cinema-rock che fa sorridere con intelligenza; classico film che, se non scatena entusiasmi, manda a casa tutti contenti.
E' girato con attori non professionisti, tutti di Dublino, che si esibiscono nelle parti dei vari componenti del gruppo cantando e suonando effettivamente.
Raramente banale, con uno studio attento del carattere dei personaggi, dei loro gesti nei loro ambienti, Parker dà alla musica tutto lo spazio che serve ma non perde di vista per questo il senso del racconto, la forza e la finezza di ogni singola fisionomia.
Sui visi di questi giovani scorgi la fatica di giornate grigie, fatte di gesti sempre ripetuti, il chiuso di ambienti angusti e, insieme, il buonumore nato in chi ha la coscienza tranquilla, la voglia di rinfrescare con aria frizzante luoghi che si vorrebbero più luminosi, di riscaldarli con musica non convenzionale che parla di cose che si conoscono bene: la strada, il lavoro, il sesso.
Perker riesce a raccontare il far musica attraverso la plastica dei volti e gli impulsi fisici degli attori, con il gioco degli stacchi d'inquadratura sul ritmo delle canzoni, raccontando l'esperienza umana dei musicisti e la sofferenza nella vita che diventa gioia nella musica.
Il film vuole sottolineare proprio questo aspetto, che la musica è il collante ideale per i giovani di questa terra afflitta da problemi secondari, sia storici che economici, e la sola gioia che può arrecare a questi giovani ne giustifica l'entusiasmo.
Con una colonna sonora eccellente e registrata dal vivo, che tocca tutti i mostri sacri del Soul come James Brown, Otis Redding, Aretha Franklin, Percy Sledge, e non solo, il film scalda gli animi degli amanti del genere.

Paola Pigato



Il cast tecnico: Regia: Alan Parker. Sceneggiatura: Dick Clement, Ian La Frenais & Roddy Doyle, dal romanzo di Roddy Doyle. Direttore della fotografia: Gale Tattersall. Scenografia: Brian Morris. Montaggio: Gerry Hambling. Supervisione musiche: G. Mark Roswell. Produzione: Roger Randall-Cutler & Linda Myles. Origine: Usa. Distribuzione: Warner Bros. Italia. Durata: 1 h e 58'.

Gli interpreti: Robert Arkins (Jimmy Rabbitte), Michael Aherne (Steven Clifford), Angelina Ball (Imelda Quirke), Maria Doyle (Natalie Murphy), Dave Finnegan (Mickah Wallace), Bronagh Gallagher (Bernie McGloughlin), Felim Gormley (Dean Fay).

La trama: Appassionato della «soul music» (quella dura dei Sessanta), Jimmy Rabbitte da Dublino prova a radunare intorno a sé un gruppo omogeneo in grado di suonare quella e solo quella musica. Raccoglie soprattutto giovani entusiasti, a cui affianca un maturo musicista che afferma di aver suonato con tutti i grandi e fonda The Commitments. Ma mentre la musica migliora e si fa col tempo sempre più compatta, all'interno del gruppo i dissapori e gli scontri di carattere tra i vari componenti riusciranno a minare alle fondamenta l'esistenza della band.

Il regista: Nato a Londra nel 1944, Parker è uno dei più interessanti registi inglesi contemporanei, attivo in patria e negli Usa. Dopo un telefilm girato nel 1975, «The Evacuees», ha esordito nel 1976 con «Piccoli gangsters» (Bugsy Malone), cui ha fatto seguito il film-sensazione «Fuga di mezzanotte» («Midnight Express») nel 1976. Tra i suoi successi: «Saranno famosi» (Fame, 1980), «Birdy» (id., 1984), «Angel Heart» (id., 1987), «Mississippi Burning» (id., 1989), «Benvenuti in Paradiso» (Come see to Paradise, 1990).